



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

*Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano*

USELLUS (OR)

Casa Minnei e pertinenze

Via Santa Reparata snc

### Relazione storico-artistica

Usellus, tra tutti i paesi che appartengono al Parco del Monte Arci, pur nella sua modesta dimensione, è quello che più degli altri conserva nel suo territorio le tracce di un ricco passato: ponti e strade di età romana, per brevi tratti ancora inalterati, parlano dell'antica colonia di Uselis (Colonia Iulia Uselis), fino all'importante ruolo del paese come capoluogo dell'antica Curatoria di Parte Usellus nell'epoca del Giudicato d'Arborea. Fa parte del comune di Usellus anche la frazione di Escovedu.

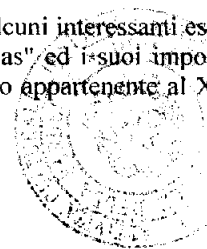
Il territorio sul quale sorge Usellus penetra, attraverso il valico di Genna Entu, nelle valli interne dell'alto Flumendosa fino al nodo del Gennargentu; infatti, il pianoro che si erge a pochi chilometri di distanza dal paese ed è chiuso a nord-ovest da un costone del Monte Arci, domina tutte le vie di comunicazione che dalla zona della Marmilla e di Parte Montis conducono verso l'interno, collegandosi con il Barigadu, il Sarcidano e la Barbagia. La posizione strategica di controllo è uno dei motivi che spinsero i Romani a scegliere Usellus come sede in Sardegna. L'altra ragione si trova invece nel fatto che di qua passasse la principale via di comunicazione stradale, la via Karalis - Turrìs Libisonis che collegava il sud al nord dell'isola, facendo tappa in alcune posizioni strategiche all'interno, tra cui appunto l'antica Uselis.

La presenza delle stazioni di estrazione di ossidiana ci confermano la presenza umana sin dall'epoca neolitica: le località di Pauli Quaddu e Pauli Arba presentano delle stazioni di ossidiana, mentre a Santa Lucia è attestata un'officina di lavorazione. La presenza dell'uomo prosegue anche successivamente nel periodo nuragico: sparsi nel territorio di Usellus troviamo i nuraghi di Bruncu Putzu, Tara, Carru, Cauri, Baddau, Fenungu, Nurafà, Pinna, Arai e Stampasia. Un importante sito archeologico si trova nella località di S. Lucia, dove, sul ciglio basaltico dell'omonimo altopiano, spiccano le torri di due strutture appartenenti ad un piccolo villaggio. Singolare è stato il ritrovamento della tomba di Motrox 'e bois, nella quale è stato rinvenuto un corredo funerario di origine varia; questa tomba, seppur piuttosto complessa è simile, per certi aspetti, alle comuni tombe di giganti. Sono numerosissime le testimonianze di età romana: iscrizioni, tavole bronzee, lo splendido ponte romano che si trova nelle vicinanze del centro abitato, i resti di una strada romana, come quella che dalla Colonia Iulia Uselis (nome di Usellus in età romana) conduceva in diverse altre località importanti per il tempo, quali Tharros da un lato e Forum Traiani dall'altro. Anche il piccolo paese di Escovedu conserva tracce di epoca romana in località Nuravà dove affiorano massi di crollo e frammenti di ceramica.

La storia di Usellus è profondamente legata alla presenza romana in Sardegna: sin da quando Roma occupò la Sardegna e vi impose un sistema economico basato sullo sfruttamento agricolo di tipo latifondista per la produzione principalmente di grano da esportare per l'approvvigionamento della capitale, quest'area risultò particolarmente favorevole. Lo stesso nome Usellus deriva dal latino Urbsellus, ovvero piccola città, in contrapposizione all'Urbs per eccellenza (Roma), quasi a significare l'importanza di questo centro nel cuore dell'isola a rango di "Piccola Roma" della Sardegna. Dapprima sede di Triumvirato, poi municipium, infine colonia con l'aggiunta dell'appellativo Iulia Augusta voluto dallo stesso imperatore Augusto in onore della figlia Giulia. Questo nuovo stato giuridico (colonia) è ricordato dal geografo Tolomeo e in una preziosa tavola di bronzo del 158 d.C. Usellus rivestì un'importanza straordinaria anche nel periodo giudiciale, quando fu sede vescovile e capoluogo di Curatoria. Il suo ruolo di diocesi risalirebbe al 1100, quando la città venne distrutta e il vescovo di allora, Mauro, abbandonata la sede vescovile, si trasferì ad Ales. Nel periodo aragonese appartenne alla Contea di Quirra e poi al Marchesato dei Centelles e degli Osorios.

L'importanza artistica, soprattutto per quanto concerne gli edifici religiosi, si lega al fatto che Usellus fu, in passato, sede vescovile: la prima attestazione risale al terzo decennio del XII secolo. La chiesa romanica di S. Reparata che si trova sul sito dell'antica città romana fu, con ogni probabilità, la sede della diocesi; la chiesa parrocchiale è, invece, consacrata a San Bartolomeo apostolo di cui compare il nome nell'iscrizione latina incisa sull'architrave del portale. Sull'altopiano omonimo, sorge la chiesa campestre di S. Lucia che presenta alcuni elementi architettonici tardo-romanici. Nella frazione di Escovedu, la chiesa parrocchiale è dedicata a S. Antonio da Padova e si caratterizza per la presenza di un piccolo campanile a vela.

A fianco ai monumenti dell'architettura religiosa, Usellus conserva ancora, nel centro storico, alcuni interessanti esempi di architettura civile con edifici dalla tipica tipologia della casa contadina, le cosiddette "lollas" ed i suoi imponenti portali che si aprono su cortili in acciottolato. Una struttura di particolare pregio architettonico appartenente al XVIII sec. è l'antica casa padronale di Prinzis che si trova ad Escovedu, già sottoposta a tutela.





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

L'analisi storica del fabbricato si è basata sull'acquisizione e consultazione del materiale d'archivio presente in comune, risultato in seguito esiguo e in grado di fornire poche informazioni certe relative alla genesi dell'edificio; dalla cartografia catastale storica esaminata risalente al 1930 circa, è possibile individuare il perimetro del lotto in esame e risalire alla sua configurazione di quel periodo.

Si può notare come la distribuzione delle sagome degli edifici ricalchino quelle attuali, ad eccezione dell'aggiunta di qualche superfetazione successiva, costituita da loggiati.

In base all'analisi di detta cartografia, desumendo dalle indicazioni principali ottenute esaminando le caratteristiche tecniche e tipologiche dell'edificio e lo stato di conservazione degli elementi costruttivi presenti, si può stimare l'epoca di realizzazione del corpo principale a due livelli con affaccio sul fronte strada, ipotizzata al quarto decennio del secolo scorso; non è stimabile la realizzazione del primo impianto della costruzione.

L'edificio è riconducibile alla tipologia edilizia della casa a corte nella variante a "palattu", cioè il palazzetto fronte strada, modello tipologico introdotto nella seconda metà del XIX secolo, che rovescia l'introversione della casa a corte in affaccio pubblico, rispondendo ai bisogni sul piano funzionale ma anche su quello dell'auto rappresentazione sociale dei nuovi ceti emergenti a cavallo del secolo, ed anzitutto della borghesia rurale in ascesa.

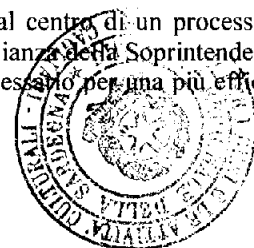
La tipologia edilizia dell'immobile residenziale è a corte, i fabbricati si sviluppano attorno ad una corte interna, e per facilitarne la descrizione possono essere distinti in due parti, una del corpo principale su due livelli accessibile sia dalla corte interna che dalla strada di notevoli dimensioni e pregio, e una serie di ambienti minori ad un livello che si distribuiscono attorno alla corte.

Nel piano terreno l'elemento principale è costituito da tre vani posti in serie secondo la lunghezza dell'elemento, tutti di dimensioni simili, ad un lato del vano centrale vi è il corpo scale che collega i due livelli del fabbricato. Il primo piano ripropone la stessa distribuzione dei vani del piano terreno, l'unico fattore di distinzione è il bagno ricavato dall'ambiente centrale adiacente al vano scala. Al corpo principale sono collegati una serie di edifici accessori, con funzioni per lo più di magazzini e stalle per gli animali. Il primo elemento di questi edifici è collegato al fabbricato principale ed è accessibile sia da questo che dalla corte, all'interno vi è una cucina rudimentale con stufa posta in un angolo del vano, dalla connessione del fabbricato della cucina e quello principale si crea una piccola loggia che si apre sulla corte, a seguire nel lato maggiore del lotto vi sono altri vani accessori di minor importanza, nel lato retrostante vi sono due fabbricati più grandi che fungevano da ricovero attrezzi e stalle, di altezza maggiore, in uno di essi vi è un soppalco di modesta altezza con copertura a doppia falda inclinata sostenuta da una capriata con tirante curvo e orditura secondaria in travicelli e cannicciato e coppi sardi. Dalla corte interna si può accedere direttamente alla strada dal cancello adiacente il corpo principale.

Anche dal punto di vista costruttivo vi sono delle differenze tra l'elemento padronale e i fabbricati accessori. Il corpo principale ha la struttura portante in muratura in pietrame in buone condizioni statiche, il tetto a padiglione è in legno con ampie capriate e orditura secondaria in travicelli e tavolato; essa risulta ancora in buono stato ma necessita di una ristrutturazione adeguata, i solai sono anch'essi in travi in legno e tavolato ma in condizioni statiche instabili e dovranno perciò essere demoliti e ricostruiti. I pavimenti al piano terreno sono impraticabili e dovranno essere rifatti e adeguati; gli intonaci sono rovinati nella maggior parte delle pareti a causa della risalita dell'umidità e della mancanza di manutenzione, la facciata presenta gli intonaci in uno stato di degrado avanzato, vi sono muffe in molte parti e alcune parti sono cedute, attorno alle aperture vi sono decorazioni in parte danneggiate e in parte cadute che andranno ricostruite e ripulite. Gli infissi sono degradati e andranno sostituiti o restaurati.

I vani accessori hanno caratteristiche costruttive differenti tra loro, quelli posti sul lato lungo del lotto sono in blocchetti di c.l.s. per lo più fatiscenti o diroccati, molte parti di questi non sono stati mai intonacati e le aperture e gli infissi sono di modesta qualità e stato, le coperture sono in lamiera ondulata o in calcestruzzo. I vani posti nel lato retrostante del lotto che fungono da ricovero attrezzi hanno diversa struttura, rispecchiano le caratteristiche costruttive dell'elemento principale ma più modeste, muratura portante a opera incerta in pietrame a vista con solai con travi e tavolato in legno e copertura a doppia falda inclinata con capriate in legno orditura secondaria in travicelli ed uno strato di cannicciato e rivestimento con tegole di laterizio, anche questi due edifici in muratura si trovano in uno stato di degrado avanzato e non presentano intonaco, fattore che ha favorito il degrado, i solai e le coperture sono da abbattere e ricostruire, gli intonaci i pavimenti e gli infissi inesistenti o degradati sono da rifare dal nuovo riproponendo le caratteristiche della tradizione e degli edifici preesistenti.

Il complesso in questione, costituito dal fabbricato principale e dalle pertinenze, è oggi al centro di un processo di recupero al fine di trasformare la struttura in alloggi a canone moderato, sotto l'Alta Sorveglianza della Soprintendenza; il riconoscimento dell'interesse culturale del compendio in questione si pone come atto necessario per una più efficace





## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

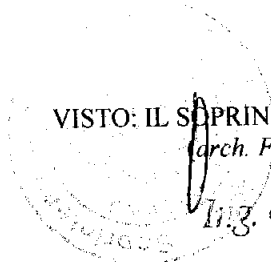
azione di tutela per il bene in argomento che costituisce un interessante esempio di casa padronale di una qualche pretesa dell'inizio del Novecento e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

AM

IL RELATORE  
(Arch. Stefano Montinari)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*  
(Arch. Francesca Casule)



Ing. Gabriele Tola



VISTO:  
IL DIRETTORE REGIONALE  
Dott.ssa Maria Assunta Lorrat

